

GUERRA FREDDA /2

Ali Agca, Ugur Muncu Ceausescu e gli altri

di **Alberto Negri**

Ritornare al passato per capire il presente, è questo l'obiettivo dell'ultimo libro di Antonio Ferrari, inviato speciale ed editorialista del «Corriere della Sera», testimone di tre decenni di rivolgimenti mondiali in Medio Oriente, nei Balcani, nell'Est Europa e cronista degli anni di piombo del terrorismo. Il titolo, *Sgretolamento. Voci senza filtro*, ci porta già all'attualità con le interviste ai protagonisti della scena internazionale dagli '80 ai primi anni '90 (al quale sta per seguire un secondo volume fino ai giorni nostri): ma questa non è soltanto un raccolta di incontri, con particolari interessanti e gustosi, e va al di là dell'antologia dei ricordi di un inviato.

Non solo si leggono i retroscena più segreti e illuminanti ma si raccontano gli anni decisivi che accompagnarono lo sgretolamento del Muro di Berlino fino al suo crollo fragoroso. Con brevi ma dense notazioni, Ferrari ci invita a riflettere su un periodo al quale lo storico anglossassone Tony Judt dedicò un giudizio sferzante ne *L'Età dell'oblio*. «Credo che nei decenni a venire – ammoniva Judt – guarderemo alla mezza generazione tra la caduta del comunismo nel 1989-91 e la catastrofica occupazione americana dell'Iraq del 2003 come gli anni che la locusta ha mangiato: un decennio e mezzo di opportunità sprecate e di incompetenza politica».

Ferrari scandaglia la fase immediatamen-

te precedente il tramonto dei rapporti di forza che avevano garantito dal dopoguerra un concreto seppure cinico e spietato equilibrio all'ordine mondiale. La Guerra Fredda, come sottolinea nell'introduzione Sergio Romano, che in quel periodo fu ambasciatore a Mosca con Gorbaciov, è stata una partita a scacchi nella quale ogni giocatore muoveva la propria pedina ai limiti del confine che separa la pace dalla guerra ma si ritraeva in tempo per evitare lo scontro diretto.

Anche la Guerra Fredda fece le sue vittime, spie, agenti segreti, mandanti, protagonisti insospettabili di trame clamorose, gior-

Antonio Ferrari ripercorre gli incontri, i retroscena, i rivolgimenti della sua vita di inviato, inclusi quelli del periodo della cortina di ferro

nalisti troppo curiosi, e Ferrari si addentra con i protagonisti nell'attentato a Giovanni Paolo II. Chi ha manovrato la mano del turco Ali Agca? L'autore, attraverso le interviste a primi ministri, presidenti e giornalisti, ci fa scoprire il reale bersaglio.

Da non perdere il colloquio con Giulio Andreotti e con Alberto Cavallari sulla famosa e ingannevole "pista bulgara". Ma anche quello con Ugur Muncu, il giornalista turco al quale oggi sono intitolate vie e piazze, che stava conducendo un'indagine assai delicata sulle connivenze tra i servizi, la criminalità e i gruppi estremisti fiancheggiatori di Agca. Ugur confida a Ferrari: «Noi non sia-

mo solo responsabili di quello che diciamo e scriviamo: siamo responsabili anche dei nostri silenzi. Non posso tacere. Mai». Poco dopo Muncu viene assassinato da una bomba piazzata sotto la sua auto. C'è una fenomenale galleria di personaggi e di eventi balcanici: l'incontro con il presidente romeno Ceausescu viene preceduto dall'offerta di un fatale bicchierino di vodka, evidentemente drogata, con cui Ferrari perde i sensi, viene depositato di peso dalla Securitate su un taxi e riportato in hotel dopo una finta intervista. Accadeva anche questo allora a Bucarest, ma se ne parlavi non avresti mai più ottenuto un visto per tornarci. Nel libro, naturalmente, entra tutto il Medio Oriente: dal Libano di Pierre Gemayel e della strage di Sabra e Chatila, ai drusi di Walid Jumblatt, da Yasser Arafat a Re Hussein di Giordania, al vicepresidente siriano Faruk al Shaara: alcuni di quei protagonisti non ci sono più ma altri sono ancora lì, taluni persino in carica, a raccontare la loro verità.

Forse, in questi magri tempi di crisi dell'Europa, uno degli incontri più significativi è con Helmut Schmidt. Insieme al lusinghiero giudizio di Schmidt sul nostro Paese, l'ex cancelliere spiega come la Germania nel 1974 salvò l'Italia con un prestito da 5 miliardi di marchi, garantito in oro e mascherato con un'operazione fittizia tra banche centrali. Un esempio di solidarietà comunitaria che gli attuali "ayatollah" europei del rigore certamente non approverebbero. Per chi volesse intraprendere il mestiere di giornalista il libro è una consigliabile lezione di metodo. «Non sopporto – dice Ferrari – quegli svelti contatti telefonici con il personaggio o il potente di turno che servono soltanto all'intervistato. Gli consentono di nascondere il volto, l'ambiguità dello sguardo, la freddezza o la dolcezza del sorriso, la stilla di sudore, il tic nervoso, la gestualità, la timidezza o la sicumera». Ecco perché, spiega l'autore, i protagonisti li voglio guardare in faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Ferrari, Sgretolamento. Voci senza filtro, Jaca Book, Milano, pagg. 174, €15,00